

IL GOVERNATORE NON VA A FIUGGI DA BERLUSCONI E SCEGLIE LA KERMESSA PADANA

Toti: io pontiere, qui per tenere l'alleanza

Il sindaco Bucci: sono tra la mia gente. La base: «Sì a un patto anti-Pd con M5S»

MARCO MENDUNI

PONTIDA (BERGAMO). Vittoria dopo vittoria, pezzetto di territorio strappato dopo pezzetto, oggi la popolazione della Liguria è amministrata per l'82 per cento dal centro destra. È questo il dato che Giovanni Toti utilizza come rullo di tamburo per iniziare la sua apparizione sul palco di Pontida. Straniero, si definisce, primo esponente non leghista a parlare nel raduno del Carroccio. Con quell'82 per cento si accredita e tenta di spiegare anche qui, perché siamo davvero in fondo alla campagna e oltre, qual è la sua formula, quale la cavalcata degli ultimi anni.

La cifra politica sta qui e anche in una distanza. In quei quasi settecento chilometri che dividono questo pratone fangoso, la gente con gli stivaloni di gomma, da Fiuggi, dall'elegante hotel del Palazzo della Fonte, dove Silvio Berlusconi interviene alla convention di Forza Italia. Poteva esser là, Toti, poteva essere un gran bel cameo. Invece è venuto a Pontida a ribadire ancora una volta l'asse con la Lega, che non si logora. Anzi, alla fine del discorso, salgono con lui sul palco il segretario Edoardo Rixi e il sindaco Marco Bucci, presentato come «il liberatore di Genova». Toti sorride: «Siamo venuti in macchina, era difficile immaginare un viaggio insieme, il presidente della Regione e il primo cittadino del capoluogo, dello stesso colore».

Nella politica, anche i simboli e le immagini hanno il loro peso. Toti è a Pontida, proiettato nel ruolo di futuro, possibile leader di Forza Italia, per sottolineare un'alleanza blindata, proprio nel giorno in cui l'ex Cavaliere sottolinea, invece, «il centrodestra siamo noi» e il leader della Lega si presenta sotto lo slogan «Salvini premier». È Toti stesso a spiegare il significato della sua presenza, escludendo che sia un'accetta-

zione implicita della supremazia del leader della Lega nella corsa a Palazzo Chigi: «Io faccio il pontiere e tengo insieme l'alleanza. Del premier parleremo».

Bucci non parla, ma non si sottrae a una massacrante sequenza di selfie nel gazebo della delegazione ligure. Sono arrivati in 600, da Ventimiglia a Sarzana, con 10 pullman e i mezzi privati. Lui dice: «Dovevo esser qui, questa è gente che mi ha votato, mi ha dato la sua fiducia. voglio essere vicini». Ma sul momento difficile del Carroccio dopo il sequestro dei fondi da parte dei magistrati genovesi, dribbla: «Non me ne intendo, di cose giudiziarie».

Toti invece ne parla e come sono proprio le parole di solidarietà che il popolo in verde si attende. Dice riscuotendo gli applausi: «Non credo che sequestrare i soldi raccolti dai militanti dei gazebo negli anni sia la strada per rendere migliore la politica». Poi incalza, ricorda che «l'ultimo governo davvero eletto dai cittadini (si riferisce all'esecutivo di Berlusconi, esperienza chiusa nel novembre 2011) è caduto anche per motivazioni simili» e chiede a chi affolla il prato di Pontida un giuramento.

«Quando il centro-destra andrà al governo - dice - insieme alla parte migliore della magistratura, che è la maggioranza, metteremo mano a una grande riforma della giustizia perché cose del genere non debbano più accadere». Ne ha anche per l'altro tema caro alla platea degli interlocutori: l'immigrazione. «Voi avete detto cose chiare per anni - si scalda il governatore - poi Minniti ha ammesso di aver temuto per la tenuta democratica del Paese. Il ministro dell'Interno ha scavalcato Salvini in populismo».

Il cuore della Lega colpito dall'iniziativa dei magistrati si scalda. I politici, gli amministratori, la base. «Quando ci so-

no le difficoltà - dice il vicepresidente della Liguria Sonia Viale - ci stringiamo e siamo ancora più forti». Lorenzo Viale (solo un'omonimia), assessore al municipio Medio levante di Genova, praticante avvocato: «Noi siamo abituati a cavarcela con poche risorse, diventiamo più combattivi». Sì, però il denaro non è una categoria del pensiero, ma brutta necessità. L'idea viene da Ventimiglia, da Fabio di Muro: «All'inizio non avevamo tanti soldi, ce l'abbiamo fatta lo stesso. Riprendiamo la strategia di allora: un euro da ogni persona che vota Lega, un euro solo, e possiamo fare un tesoretto per le elezioni». Senza mezzi termini, come tradizione, il sindaco di Diano Marina Giacomo Chiappori: «Avevo un impegno importantissimo, ma sono voluto venir qui per un attacco che ha colpito la mia azienda, il sequestro di soldi che sono anche miei».

L'assenza di Bossi sul palco? «Gli anni scorsi parlavano decine di persone - dice il segretario Paolo Pastorelli - quest'anno si è deciso di far parlare solo i governatori e Salvini, giusto così». Si parlotta anche di un'eventualità sussurrata da mesi. Se dopo le elezioni si potesse costituire un governo tra sovranisti e 5 Stelle, cosa ne penserebbe la base? «I grillini ci attaccano - spiega Riccardo Pratesi, 64 anni, pensionato delle Poste con la maglietta "La Spezia Liberata": «I grillini ci attaccano, ma abbiamo tante cose in comune. Un governo di scopo si può fare». Quale scopo? Far fuori il Pd, «se no non ce ne libereremo mai più».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

